

GENDER IN SCUOLA CATTOLICA

## "La famiglia è una gabbia" Fedeli scrivono al vescovo

EDUCAZIONE

23\_11\_2018



**Ermes  
Dovico**



Il progetto scolastico *Io & tu* della scuola cattolica «Madonna Pellegrina» di Modena, che come abbiamo già scritto [nel primo articolo](#) sulla vicenda si svolge sotto la supervisione di Letizia Lambertini, è stato selezionato nel 2014 per il convegno nazionale *Fare e disfare il genere*

, **ricchissimo di sigle omosessualiste**, compreso il Cassero Lgbt. Nel progetto si può leggere dei bambini che vengono chiamati a disegnarsi senza vestiti oppure del gioco del «travestimento di genere», dove i piccoli di 5 anni indossano vestiti dell'altro sesso. **Nella premessa al progetto del 2008/2009**, si leggono queste parole (pag. 4-5): «Ho potuto notare l'estrema naturalezza dei bambini e delle bambine nel trovarsi, all'interno dello spogliatoio, di fronte alla nudità dei propri compagni e compagne. Non hanno mai mostrato imbarazzo, né interesse nello "spiare" i vicini o le vicine, vivendo con tranquillità una situazione che percepivano come ordinaria. Nel bagno della scuola l'atteggiamento cambia: essendo il bagno, convenzionalmente, un luogo intimo e privato, nasce la curiosità di trasgredire [?], ed un maggior interesse per la privacy altrui. Paradossalmente, in tale ambiente "familiare", l'imbarazzo e il senso del pudore dei bambini e delle bambine aumenta», scrive Chiara Marchesi.

**Sempre a proposito di pudore, in un'altra relazione su *Io & tu***, si nota ancora la sorpresa di una formatrice (Ilaria, pag. 32-33) per l'imbarazzo dei bambini a definire le "cose qua" (il seno femminile o "le tette" come le ha chiamate un bambino dopo le sollecitazioni dell'insegnante a dare un nome a ciò che un altro piccolo aveva chiamato le "cose qua"). A commento dell'imbarazzo e delle risatine dei piccoli, si legge: «... il tutto per non essere i primi a esporre un concetto naturale, ma probabilmente reso tabù dalla convenzionalità». *Curiosità di trasgredire, tabù versus convenzionalità, ambiente familiare come gabbia* (vedi pure nello specifico giù): le insegnanti non si sono chieste se magari è, innanzitutto, naturale proprio il senso del pudore e i bambini ne percepiscono la preziosità fino a quando non sono indotti a perderlo dal mondo degli adulti? Non si sono chieste se magari sono loro a rovesciare i termini, chiamando convenzionale ciò che è naturale e viceversa? Nel senso che oggi è proprio la trasgressione a essere divenuta convenzionale e perfino noiosa, tanto da richiedere dosi sempre più massicce di violazione dei *tabù*. Visto che è proprio la perdita del senso del pudore un dramma del mondo contemporaneo - corrotto da pornografia e spettacoli osceni che ci deturpano nel corpo e nell'anima - non sarebbe forse il caso di ricominciare a insegnare l'importanza del pudore stesso? Specialmente in una scuola cattolica...

**Continuiamo la lettura.** Dopo che un maschietto ha detto di voler sposare un altro maschietto (sentendosi rispondere dal diretto interessato «Lui è gay»), una formatrice spiega che «può capitare a due uomini di volersi molto bene e di essere innamorati. Può capitare anche alle donne. È una cosa che, però, si capisce quando si è molto più grandi. Esattamente come un uomo e una donna devono aspettare di essere grandi per potersi sposare» (pag. 19-20). Insomma, uomo-uomo, donna-donna, uomo-donna, come se fosse tutto uguale.

**A commento della descrizione fatta dai bambini che hanno parlato della famiglia come composta da mamma, papà e figli,** un'altra formatrice (Maria), dopo aver parlato delle impressioni positive dei bambini, scrive che «io ne vedo anche l'ambivalenza: il recinto protettivo può divenire una gabbia, l'unicità delle relazioni può diventare esclusione, dipendenza, fossilizzazione» (pag. 65). L'idea della famiglia come una «gabbia» è un fondamento del pensiero femminista e anche gay.

**Ancora più sbalorditivo è il commento che segue, quasi a rincarare la dose, di don Matteo Cavani,** il parroco che è il legale rappresentante della scuola: «Vorrei dire una parola controcorrente: attenti al "familiarismo" [sic]. Non ci sono dubbi che la famiglia sia il grembo in cui veniamo generati, ma è altrettanto vero che non si può dare della famiglia una visione troppo semplicistica e romantica, perché non è così e non è mai stato così. Occorre educare ad una visione reale nella quale, per usare un'immagine, la famiglia è il primo di più cerchi concentrici costituiti dalle altre relazioni che costruiscono un individuo nel suo percorso di crescita. Anche guardando al passato - per quanto ci si riferisce ad esso con idealità - non mancano gli episodi di violenza e di abuso in famiglie e società che si rifacevano ad una chiara tradizione cristiana». Ora, chiaro che esiste il male nel mondo, conseguenza del peccato originale e prima ancora della superbia di Satana, ma perché don Matteo sente tutta questa urgenza di collegarlo alla famiglia formata da mamma, papà e bambini e alla tradizione cristiana? Perché non dice che è proprio il tradimento della tradizione cristiana - l'infedeltà al disegno di Dio e innanzitutto l'attacco a matrimonio e famiglia sferrato dal laicismo (con divorzio, aborto, gender, ecc.) - che è alla base del male?

**In 84 pagine di relazione non c'è nemmeno un riferimento alla Sacra Famiglia** né alla bellezza da essa ispirata a innumerevoli famiglie che nei secoli hanno generato e sono state l'ossatura delle nostre società, davvero incredibile se si pensa che si tratta di una scuola cattolica e che un sacerdote - difficile da vedere con un anche minimo segno sacerdotale, al di là della Messa - ne è il responsabile. Così don Matteo prosegue il suo commento: «Inoltre, oggi ci si trova di fronte a esperienze che non possono non essere

prese in considerazione: separazioni, famiglie allargate, coppie di fatto... Insomma, per usare le parole dei bambini: "una famiglia è una famiglia", ma anche "le famiglie sono tante"... C'è una tensione che va tenuta aperta». *La tensione che va tenuta aperta* è per caso l'insegnamento bimillenario della Chiesa, fondato sulla morale naturale, che si pensa debba compiacere il mondo e ridefinire l'idea della famiglia perché "le famiglie sono tante"? Stessa ambiguità si riscontra nel commento di don Matteo a proposito dell'omosessualità (pag. 71), anche questo molto strano a concepirsi, a maggior ragione per un progetto rivolto a bambini di 5 e 11 anni.

## **LA SEGNALAZIONE DI 160 FEDELI ALL'ARCIVESCOVO CASTELLUCCI**

**Per segnalare il problema del gender alla Madonna Pellegrina**, 160 fedeli - tra i quali pare non risultino genitori della scuola o al più si tratta di una rappresentanza marginale - hanno scritto il 5 settembre all'arcivescovo di Modena, Erio Castellucci, che ha risposto sempre via lettera il giorno successivo. Abbiamo provato a contattare l'arcivescovo, ma ha declinato via sms la richiesta di un commento.

**Nella lettera Castellucci spiega** che già due anni e mezzo fa, dopo aver ricevuto le prime segnalazioni a voce, aveva parlato con don Matteo Cavani, suo vicario per la pastorale sociale, ottenendo dal parroco spiegazioni che aveva considerato sufficienti. Nei due anni e mezzo gli sono giunte altre segnalazioni. Afferma inoltre che sta leggendo circa 400 pagine di volumetti sull'affettività consegnatigli dalla scuola (dopo che i 160 firmatari gli avevano dato copia del progetto *Io & tu*), più altro materiale sia pro sia contro l'impostazione adottata dalla Madonna Pellegrina.

**Ci permettiamo qui di fargli notare** che l'espressione «identità di genere» non è però - come Castellucci scrive nella lettera - «comunemente utilizzata per indicare il tema della diversità sessuale», ma ha appunto il preciso connotato ideologico che abbiamo cercato di esporre e di cui si servono le associazioni Lgbt per minare l'insegnamento della Chiesa. Oltre a quanto detto sui contenuti non cristiani di *Io & tu*, le idee della coordinatrice Letizia Lambertini, il Teatro Arcobaleno con cui quest'ultima collabora strettamente e il Cassero Lgbt (di cui si dà conto nella lettera dei 160) con i suoi spettacoli impuri e contro Dio, crediamo che vi sia già una quantità considerevole di elementi per temere scandali ai danni dei più piccoli. Sono passati due anni e mezzo dalle prime segnalazioni, e pensiamo che siano proprio la prudenza e la carità a richiedere di intervenire il prima possibile.

1^ PARTE: [Gender nella scuola cattolica. Tutto ok per il parroco](#)